

Apertura dell'anno difficile in alcune realtà produttive della Toscana

Scatta alla Lebole la cassa integrazione

Il provvedimento interessa circa 600 lavoratrici che resteranno a casa per dieci giorni - Le responsabilità dell'azienda



Circa 600 operai della Lebole sono entrate in cassa integrazione. Sono quelle dello stabilimento «Donna» che resteranno a casa per dieci giorni. Motivazione e scopo ufficiale di questo provvedimento è quello di coprire un periodo di vuoto produttivo della campagna primavera-estate. In pratica non di meno ordini sufficienti per mantenere i ritmi di produzione attuale. Al sindacato non fanno un dramma. «Periodi di cassa integrazione, dice Salvini della Filta, erano previsti dallo stesso piano di risanamento, proprio nella prospettiva ipotizzata di far fronte a vuoti produttivi, determinati dall'aumento della produttività dai tempi lunghi della penetrazione del mercato, dal fatto che nuovi modelli non si vendono subito».

Questi dieci giorni sono, quindi, un'altra parte dell'alto prezzo che le operai della Lebole continuano a pagare per il risanamento della fabbrica. La cassa integrazione sarà concordata con il sindacato e non ha provocato grossi problemi, proprio perché finalizzato al piano di ristrutturazione. Il fatto che fosse prevista però non significa che dovesse esserci in ogni modo. «Non tutto viene fatto, dice Salvini, per evitare questi vuoti produttivi: si pensi soltanto alla scelta dei impianti e soprattutto al fatto che ancora una volta il primo stabilimento ad andare in cassa integrazione è quello della Donna».

Claudio Repek

Rottura a Castelfranco Fermi i calzaturieri

L'Unione industriale reclama la «libertà di impresa» - La piattaforma prevede il risanamento ambientale delle aziende

CASTELFRANCO - Con una mossa a sorpresa il padrone calzaturiero ha fatto sapere che non intende trattare più e si è chiuso a riccio in difesa della «libertà di impresa». Da alcuni giorni, la vertenza dei calzaturieri del settore calzature di Castelfranco è tornata in alto mare. Ieri mattina due ore di sciopero hanno lasciato deserte le decine e decine di fabbriche di scarpe che proliferano un po' dappertutto nella zona del paese. I dipendenti si sono ritrovati nel salone della camera del lavoro per tenere una assemblea. È stata questa la prima risposta alle richieste delle iniziative. A guidare la levata di scudi degli imprenditori è ancora una volta l'Unione industriale pisana che, dopo aver riunito durante le vacanze natalizie padroni e padroncini nella propria sede, è quel diabolico sindacato velleo e corporativo della loro libertà, dei loro diritti e, se li ha convinti che gli operai praticando, dei loro cospicui guadagni.

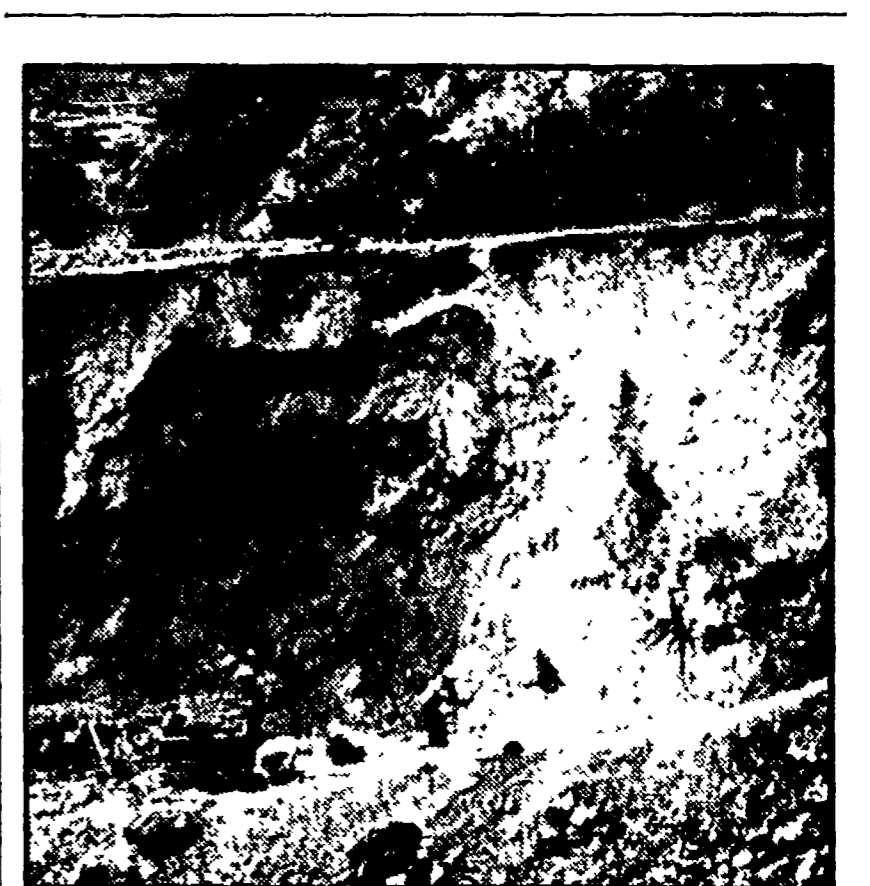
Le aziende e il recupero o il consolidamento della loro efficacia competitiva sui mercati. In tutta risposta i lavoratori del cosiddetto comprensorio del cuoio hanno incrociato lo scudo che è il simbolo di sanamento delle condizioni di vita degli operai dentro la fabbrica, il recupero e il consolidamento dell'occupazione, maggiori investimenti per produrre più e meglio. Se questi obiettivi sono raggiungibili i lavoratori di Castelfranco non hanno difficoltà a iniziare il loro sciopero. Iniziali di dicembre in uno dei maggiori calzaturifici della zona, il Rodan, era stato firmato un accordo che accoglieva le richieste contenute nella piattaforma di zona. 138 lavoratori avevano conquistato il diritto ad essere informati delle prospettive produttive dell'azienda, degli investimenti, sulle innovazioni tecnologiche e sulle condizioni ambientali. La Rodan si era impegnata inoltre a privilegiare nelle assunzioni i manodopera giovanile delle liste speciali e delle aziende in crisi. Altre clausole riguardavano il lavoro a domicilio, l'istituzione del servizio mensa, la ricerca scientifica per la difesa della salute e gli aumenti salariali.

Andrea Lazzari

Gli occupanti delle case di Sorgenti in federazione

A Livorno un vertice tra senza casa e PCI

I rappresentanti comunisti hanno ribadito la necessità che venga mantenuta la priorità per gli assegnatari - Discusse possibili soluzioni



Incontro per le miniere elbane

LIVORNO - Si è tenuto in questi giorni un incontro promosso dall'amministrazione provinciale di Livorno sui problemi relativi alla continuazione delle attività estrattive e di coltivazione delle miniere dell'isola d'Elba. Hanno partecipato i deputati della circoscrizione, la Regione Toscana, la Comunità montana dell'Elba e Capraia, il Comitato di difesa per le miniere elbane ed i rappresentanti dei partiti democratici. In primo luogo è stata rilevata l'importanza economica e sociale delle attività estrattive senza le quali l'isola d'Elba vedrebbe fortemente accentuato il carattere montuoso della propria economia.

Mercoledì assemblea delle operaie

Alla Marly (fallita) si cercano soluzioni

SEMBRA SI SIA FATTO AVANTI UN GRUPPO. Per il pomeriggio di mercoledì alle 15 promossa dal consiglio di fabbrica della Marly e dalla federazione unitaria di zona si terrà un'assemblea delle lavoratrici dello stabilimento dichiarato fallito recentemente dal tribunale di Pisa (con la conseguente perdita del posto di lavoro di ben 230 lavoratrici tessili). Nella lettera di convocazione si dice che verranno date informazioni sull'andamento della pratica di fallimento e discusse eventuali proposte di ripresa dell'attività della fabbrica. Com'è noto i sindacati sostenuti in questo dagli enti locali, dalle forze politiche e dalla regione hanno preannunciato che si stavano facendo i preparativi per la causa del fallimento era da ricercarsi in una cattiva gestione ma che per la produzione e la qualificazione delle maestranze era possibile continuare positivamente l'attività produttiva. Si tratta in sostanza di trovare un gruppo disposto a subentrare alla vecchia società e proprio perché questo gruppo non venne fuori si giunse al fallimento. Ora un gruppo si è fatto avanti, sembra una società a capitale misto italo-tedesco che ha avuto contatti con le organizzazioni sindacali e il consiglio di fabbrica dimostrandosi interessato a rilevare l'azienda per una ripresa rapida dell'attività produttiva. Nell'assemblea si discuterà di queste proposte che dovranno essere ulteriormente verificate dall'andamento della pratica di fallimento e dal curatore del fallimento la possibilità di utilizzare in tempi brevi i capannoni, le attrezzature e il campionario della ex-Marly. Il ripetuto impegno a voler mantenere in piedi il settore tessile, fondamentale a Pontedera, fino all'esposizione della Piaggio nel settore mecatronico, dovrebbe realizzare intorno all'ipotesi positiva di ripresa della Marly quello schieramento di forze necessario a far superare le difficoltà burocratiche e giudiziarie che potrebbero in qualche modo ritardare la ripresa.

Potente ordigno collocato nella vettura lasciata in sosta

Salta in aria l'auto del sindaco di Castellazzara

Il grave attentato contro il compagno socialista non è stato rivendicato da alcuna organizzazione terroristica. Il tetto dell'auto scaraventato ad alcune centinaia di metri di distanza - C'era un congegno ad orologeria?

CASTELLAZZARA - Un oscuro e per certi versi inspiegabile attentato è stato compiuto nella tarda serata di lunedì contro Giorgio Loli, il sindaco socialista di Castellazzara un comune amiatino a cavallo delle province di Siena e Viterbo. Un ordigno esplosivo di eccezionale potenza ha distrutto la Fiat 124 di proprietà del primo cittadino del comune minerario posteggiata in una piazzola prospiciente il bivio per Cervinina, a cinque chilometri dal paese. Il veicolo è stato distrutto verso le 21,45 dell'altra sera. Alcuni minuti prima un automobilista di passaggio aveva notato l'auto ancora in funzione. Poco dopo è transitato un pulman carico di minatori che rientravano al paese e hanno notato l'auto ancora in funzione. Giunti in prossimità del «bivio Terzi» questo il nome dello svincolo che porta a Cervinina, gli occupanti della Fiat 124 hanno visto l'auto distrutta dalle fiamme e dalla targa l'hanno riconosciuta per quella del sindaco. In un primo momento i possessori hanno temuto che fosse successo qualcosa di grave al sindaco. Giunti in paese e dato l'allarme, si è riusciti a sapere che Giorgio Loli, si trovava a Santa Fiora, al limito di zona del suo partito. Ad aggiungersi telefonicamente, il sindaco di Castellazzara, si è recato immediatamente sul posto per rendersi conto di persona dell'accaduto. Ai carabinieri della locale stazione, e alla stampa successivamente, sindaco ha detto che era alle 21,30 quando insieme al segretario della sua sezione è partito per andare al bivio di Cervinina ad attendere il pulman. I due erano partiti con un comunicato di esecrazione per l'attentato terroristico che stava estendendo nella nostra montagna, invitando gli organi competenti a svolgere azione di vigilanza e di controllo, perché siano posti in mano alla giustizia gli esecutori e i mandanti di tale vile attentato. Frattanto un rapporto alla magistratura di Livorno, con il prefetto di Pioggiano, sull'accaduto, è stato rimesso dai carabinieri.

«DISTACCATO PERMANENTE» IL DIRETTORE DELLE POSTE DI LIVORNO. Livorno - Il direttore provinciale delle poste da mesi è stato assegnato alla direzione di Livorno e rimasto permanente a Pisa. Il distacco è stato deciso dal ministero. Le organizzazioni sindacali si sono incontrate per valutare la situazione. Il segretario della CGIL-CISL-UIL - operaio in questi giorni da un'assemblea sindacale dei dirigenti, porta, così, come è avvenuto il mese scorso, la lettera di dimissioni del personale, ma ha notevoli ripercussioni negative sui servizi e sull'utenza.

Indetto dalla Fulc per il 18 febbraio. In Toscana 50mila chimici mobilitati per lo sciopero. Oltre 50.000 lavoratori chimici farmaceutici, dell'industria del vetro, ceramica, gomma, plastica, concia, miniere della Regione Toscana, parteciperanno allo sciopero nazionale di 4 ore, indetto dalla Fulc (Federazione unitaria lavoratori chimici) per giovedì 18 gennaio. Lo sciopero nazionale per sostenere con la lotta il confronto parlamentare sul piano di settore della chimica, per il quale si è costituito un comitato di sostegno e di confronto con i sindacati. Lo sciopero nazionale per il risanamento finanziario e produttivo dei grandi gruppi, per un piano triennale di programmazione economica e industriale che si ponga l'obiettivo di sviluppare i livelli produttivi e occupazionali, la difesa e il mantenimento dello scorporo aperto con i padroni e col governo per una nuova politica economica e industriale.

In difficoltà gli studenti del Manzoni

Scuola privata a Siena sfrattata dal Pretore

SIENA - L'istituto Alessandro Manzoni, la scuola privata che trovava via Panatello, è stata sfrattata. Il 15 gennaio infatti l'intero stabile dove si trovano aule, camerette, refettorio e lavanderia dell'istituto dovrebbe essere evacuato e i locali lasciati al proprietario. L'inizio della vicenda risale ad alcuni anni fa: sin dal 1975, infatti, i proprietari, Valentino Bruchi, ex-presidente del Monte dei Paschi, e la nipote, Maria Cristina Masignani, volevano riavere l'uso dei rispettivi possedimenti: Bruchi del pianterreno e Maria Cristina Masignani del piano superiore del palazzo, dove si trova l'istituto Manzoni. Si giunse così alla sentenza del 22 dicembre '78 con la quale viene dichiarato lo sfratto per intero pianterreno dove si trovano le aule di studio. «Il pretore Cervini - ha detto Giorgio Solari, direttore del collegio - nella sua sentenza, si è riferito all'articolo 15 della nuova legge del-

quale il proprietario di un immobile può sfrattare il locatario. L'ipotesi che da più parti si fa è quella che consenta di sfruttare l'immobile, oppure gli ignoti attentatori hanno atteso che il sindaco posteggiato in una piazzola prospiciente il bivio per Cervinina, a cinque chilometri dal paese. Il veicolo è stato distrutto verso le 21,45 dell'altra sera. Alcuni minuti prima un automobilista di passaggio aveva notato l'auto ancora in funzione. Poco dopo è transitato un pulman carico di minatori che rientravano al paese e hanno notato l'auto ancora in funzione. Giunti in prossimità del «bivio Terzi» questo il nome dello svincolo che porta a Cervinina, gli occupanti della Fiat 124 hanno visto l'auto distrutta dalle fiamme e dalla targa l'hanno riconosciuta per quella del sindaco. In un primo momento i possessori hanno temuto che fosse successo qualcosa di grave al sindaco. Giunti in paese e dato l'allarme, si è riusciti a sapere che Giorgio Loli, si trovava a Santa Fiora, al limito di zona del suo partito. Ad aggiungersi telefonicamente, il sindaco di Castellazzara, si è recato immediatamente sul posto per rendersi conto di persona dell'accaduto. Ai carabinieri della locale stazione, e alla stampa successivamente, sindaco ha detto che era alle 21,30 quando insieme al segretario della sua sezione è partito per andare al bivio di Cervinina ad attendere il pulman. I due erano partiti con un comunicato di esecrazione per l'attentato terroristico che stava estendendo nella nostra montagna, invitando gli organi competenti a svolgere azione di vigilanza e di controllo, perché siano posti in mano alla giustizia gli esecutori e i mandanti di tale vile attentato. Frattanto un rapporto alla magistratura di Livorno, con il prefetto di Pioggiano, sull'accaduto, è stato rimesso dai carabinieri.

Incontro a Prato con il Comune e i sindacati

Sul Fabbricone oggi l'ENI chiarirà la sua posizione

PRATO - Il direttore dell'ENI tessile, ingegner Capra, sarà domani a Prato, insieme ad altri dirigenti dell'ENI, per una riunione con le organizzazioni sindacali. Il consiglio di fabbrica del Fabbricone, l'amministrazione comunale e i rappresentanti dei gruppi comunisti, hanno deciso di scaturire da un incontro avvenuto nella giornata di lunedì, a Roma, tra il sindaco di Prato, Landini, e l'alto dirigente dell'ENI, Testa. In quella occasione Landini si era fatto portavoce delle preoccupazioni della città, in seguito alle notizie apparse sulla stampa, che parlavano di una trattativa in corso tra l'ENI ed alcune industrie pratesi per una completa privatizzazione del Fabbricone. Il sindaco chiedeva all'ENI il rispetto degli impegni presi, e a tale scopo è stata convocata la riunione di domani che offre l'occasione per un chiarimento, mettendo fine a quella cortina di silenzio che aveva av-

volto l'atteggiamento dell'ENI. Mentre c'è da attendere ancora un giorno per avere, quindi, del chiarimento sulla questione Fabbricone, i pratesi tornano alla ribalta della cronaca i problemi della Franchi. Già ieri avevamo preannunciato che si stavano profilando nuovi problemi che avrebbero riportato a galla la tormentata vicenda di questo gruppo industriale, con tre stabilimenti a Prato, Firenze e Pistoia. La dimostrazione più evidente che dopo un periodo nel quale niente era trapelato su questa azienda, ci si trova di fronte ad una situazione in cui i problemi del gruppo non sono stati ancora in camminati - in questi mesi di crisi - sulla via di una soluzione, è data da un volantino, diffuso anche per le vie del centro, dalle organizzazioni sindacali e dai consigli di fabbrica. In esso sono contenuti giudizi severi verso la direzione aziendale. Mentre